

la vernice



GALLERIA « IL RICCIO »

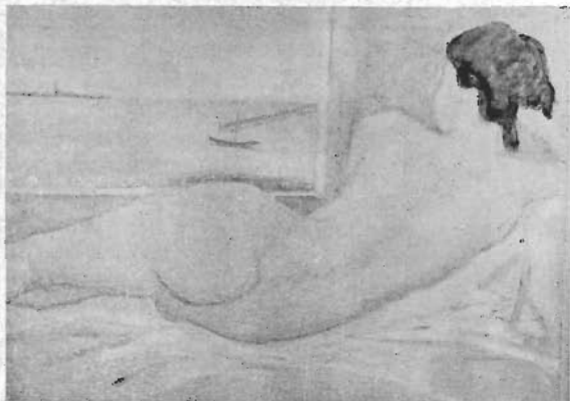
Collettiva gruppo « Mole '67 » TORINO

Un insieme di 13 pittori espositori i quali sembra non abbiano in comune se non l'elezione a gruppo.

Ognuno di loro in effetti sembra battere una propria via anche se spesso appare chiaro come l'influenza dell'uno possa condizionare le opere dell'altro. Anche il campo della ricerca nel senso pittorico della parola sembra limitato mentre lo sperimentalismo e l'improvvisazione trovano una larga eco.

MANLIO ALZETTA

Una mostra articolata quella che Manlio Alzetta ha allestito al « Riccio ». Molto articolata in quanto egli ha superato o meglio eliminato i limiti di quelle « marine » che ce lo hanno fatto conoscere pittore attento e raffinato, capace di diverse variazioni espressive pur rimanendo nell'ambito del realismo visivo, inserendo una nuova descrittività. Una espressione pittorica nuova liberata da ogni dottrinarismo estetico che gli permette di scrivere e di vivere una forma, una figura, un nudo, secondo assunti diversi ma sempre attraverso una sorta di depurazione stilistica al termine della quale la realtà visibile pur non essendosi allontanata da una realtà oggettiva non soggiace al compiacimento formalistico ma solo alla libertà inventiva.



M. Alzetta - « Nudo »

Proprio sotto questo profilo la mostra di Alzetta può indicarci una evoluzione del suo mondo pittorico. Una evoluzione che mantiene però inalterato quelle condizioni stilistiche che gli sono tipiche e che non accettano alcuna « contaminazione » perché egli non sfugge e non vuole sfuggire alla sua formula espressiva ma tende con le componenti del suo linguaggio a creare ed a

modulare delle formule espressive nelle quali le superfici delle sue « marine », le presenze reali, le figure, i fiori, non siano mai elementi decorativi atti a rimanere nell'ambito di una pura formula ma rappresentino un vero impegno artistico.

GALLERIA « S. ANGELO »

RENZO TUBARO

Una impostazione pittorica e grafica che di fatto si oppone al momento storico e che anzi la contesta esprimendosi secondo una dialettica che è tradizionale nella sostanza ma che anche a questa tradizionalità strappa quello strato di retorico che non le permette se non in alcuni ben delimitati casi di esprimersi totalmente.

Tubaro è cosciente di questa sua impostazione proprio perché inizia da un realismo figurale, si accattiva l'esperienza impressionistica ma utilizza nel modo più libero ed autonomo tutte le sue scoperte pittoriche, inclinando dal punto di vista coloristico verso una tavolozza di toni saporosi e caldi con una ritmicità inquieta qua e là schiarita da una luminosità quasi solare. Nella descrizione grafica egli alterna il segno completo pieno di immediatezza e di viva intuizione per i problemi stilistici ad un segno alternato a volte interrotto con brevi indicazioni libere e sciolte che, senza pregiudizi estetici, alla immediatezza già riscontrata accomunano sincerità espressiva e purezza di stile.

Solo quando il suo segno, e ciò avviene anche in alcune tele, si tramuta in una fitta sequenza di scatti, intenzioni appena accennate e poi trascurate, percorsi da una tensione innaturale, quasi di sapore letterario, che le sue opere perdono la loro naturalezza, la loro logica naturalità. Questa condizione però, negli olii, si adatta alle esigenze coloristiche ed adatta le forme in una atmosfera di particolare sensualità.

GALLERIA « BENVENUTI »

FRANCO NUZZI

Una rassegna di oli e di monopressioni, una tecnica che sfrutta gli inchiostri con successive tamponature per giungere alla descrizione desiderata. E' naturale che il pittore, anche per la novità della ricerca, ha incentrato tutta la rassegna su queste opere. Indubbiamente la narrativa nelle monopressioni ha un valore determinante ed inoltre il pittore deve sfuggire a tutte le facili occasioni di cadere in una accademica verbalizzazione. Per giungere ad una coerente rea-